

Editoriale

Domande su un mondo senza giustizia

Il libro di *Giobbe* è noto per il suo coraggioso protagonista che non rinuncia a discutere con Dio per essere stato da lui afflitto con tante sventure. Che genere di Dio è mai un Dio che permette la sofferenza di tante persone buone e lascia che i malvagi vivano una vita confortevole? E, quanto a questo, che genere di mondo è mai quello nel quale non si riesce a trovare né equilibrio né giustizia? Perché Dio non ha elaborato dei piani e una strategia al fine di prendersi meglio cura delle sue creature e del loro comportamento?

Giobbe affronta i suoi amici e Dio con questo genere di interrogativi, interrogativi che sono ancora oggi i nostri. Forse siamo meno inclini ad avere la tenacia di Giobbe; magari noi ci saremmo arresi o avremmo rinunciato del tutto a Dio. Perché sentire il bisogno di un Dio che poi non ci soccorre? Che cosa può offrirci un mondo senza un Dio giusto, se non quel mondo stesso? Per avere una risposta a questi problemi Giobbe vuole discutere con Dio in persona, perché i suoi amici non valgono granché; finisce addirittura per citare in giudizio Dio, in un processo dove Dio è l'imputato. Ma quando alla fine Giobbe incontra Dio, ciò non avviene in un'aula di tribunale, bensì nel turbine di una tempesta.

Nel suo impetuoso discorso Dio dà un impressionante resoconto della sua competenza come creatore e custode dell'universo e degli esseri viventi sulla terra. La sua azione creatrice appa-

re non soltanto come un atto compiuto in principio, ma come un atto che accade di nuovo ogni giorno: ogni mattina si manifesta una realtà immensamente varia, sia nel cielo sia sulla terra. Quando si osserva il cielo, appare ogni tipo di stelle e di costellazioni: sole, luna, pianeti, ammassi stellari, la Via Lattea, tutte le stelle e tutti quei sistemi infinitamente vari. Quando si osserva la terra, diventano visibili i vari tipi di vita animale: il leone, il corvo, la capra di montagna e il bue selvatico, lo struzzo, il cavallo e l'aquila; vi appare una vita selvatica infinitamente diversificata e svariata. Il discorso di Dio mette in evidenza specificità, varietà e sostenibilità, sia nella vita sia nella morte. Non è presente alcun concetto umano di bilanciamento o di equilibrio, di semplice giustizia ed equità; e non viene affermata alcuna sapienza generale, né una regola generale che spieghi tutto.

Di fronte a quest'immenso panorama Giobbe è sopraffatto. Ma riceve allora una risposta alle sue domande? O si suppone forse che gli esseri umani, che come Giobbe non possono avere una visione generale così come può averla Dio, devono rinunciare del tutto a porre domande? Oppure ne consegue che gli umani devono pronunciarsi a favore di una rigida separazione tra i cieli e la terra? Possiamo, loro e noi, unirci al salmista nel *Sal* 115,16, quando afferma: «I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra agli esseri umani»? È questa la soluzione che ci viene offerta dal libro di *Giobbe*? Quando siamo portati a concludere che la sfera di Dio è di un ordine completamente diverso dalla sfera umana, allora gli esseri umani sono gli unici responsabili delle loro azioni e di ciò che capita sulla terra. Di conseguenza non possiamo biasimare Dio per tutte le cose che non funzionano qui sulla terra. E ancora, se sulla terra la varietà e la diversità sono di tale immensa portata, non le si possono gestire secondo le nostre semplici regole di giustizia.

Questo genere di domande e di risposte costituisce il tema del presente numero di *Concilium*. Nella prima sezione verranno esaminate le posizioni presenti nel libro di *Giobbe* stesso: il modo in cui Dio viene descritto all'inizio, al centro e alla fine del libro, e come lo si ricollega alla retribuzione e alla giustizia. Emergerà una grande varietà di immagini di Dio: quelle di Giobbe con le sue opinioni, che dimostrano una certa evoluzione, e le immagini di Dio proprie dei suoi amici; verranno analizzati anche i pen-

sieri di Satana e di Dio. Nel libro di *Giobbe* molto si dice su Dio, e lo si dirà anche qui. La seconda sezione affronta le conseguenze filosofiche, teologiche ed etiche di quanto si è descritto in precedenza e dei problemi e delle risposte presenti nel libro di *Giobbe*. Gli articoli della terza e ultima sezione riflettono sulla maniera in cui le domande di *Giobbe* vengono affrontate nel mondo moderno. Partendo dalle prospettive del libro di Tokien, *The Lord of the Rings [Il Signore degli Anelli]*, noto per la recente diffusione di una versione cinematografica, si procederà affrontando alcuni interrogativi tipici di *Giobbe*, proposti dalla situazione attuale dell'America Centrale e del Sudafrica. Infatti, l'articolo che apre questo numero e quello finale hanno una struttura *inclusiva*, in quanto nel primo contributo il problema della retribuzione e della giustizia in *Gb* 1-3 viene letto in una prospettiva testuale, e quindi teorica, mentre nell'ultimo articolo i medesimi temi di *Gb* 1-3 sono letti e discussi nel contesto sudafricano dell'HIV/AIDS. L'interazione tra questi e altri articoli diventerà chiara appena s'inizierà la lettura.

Ellen van Wolde

Tilburg (Olanda)

(traduzione dall'inglese di MARIA SBAFFI GIRARDET)

[ELLEN VAN WOLDE è professore di esegesi dell'Antico Testamento e docente di ebraico alla Facoltà teologica dell'Università di Tilburg (Olanda). È pure direttore esecutivo del progetto di ricerca internazionale *Knowing and Experiencing Job* presso la stessa Università di Tilburg].